

La voce DEL
Santuario
di Valmala

...verso il 190°



Natale 2023

Al Vescovo Mons. Bodo,
a Mons. Guerrini,
a tutti i devoti e amici del Santuario

l'Augurio sincero di
Buon Natale e Felice Anno Nuovo



A GESÙ BAMBINO

*La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.*

IN COPERTINA:

Il Bambino Gesù in un dipinto di
Melchior Paul von Deschwanden
(1881)

UMBERTO SABA

LA PAROLA DEL RETTORE

Carissimi amici e devoti, fra pochi giorni celebreremo il Santo Natale, certamente una festa che è nel cuore di ciascuno, una festa che, per tradizione “profuma di famiglia”; ma è soprattutto, una festa particolarmente cara, da sempre, alla grande famiglia francescana. Soprattutto quest’anno il Natale è ancora più carico di fervore, di gioia e di letizia: quest’anno infatti ricorrono gli 800 anni dal primo presepio!

L’idea del Presepio, che spero sia ancora presente nelle vostre case e in quelle dei vostri familiari, è nata infatti a Greccio, nel 1223, dall’ardente amore di S. Francesco per Gesù e dal suo desiderio di “vederLo” “toccarLo”, “imitarLo” e fare esperienza diretta di Lui.

Credo quindi in questo numero del bollettino valga la pena ricordare questo evento.

Scriva un suo biografo, Tommaso da Celano, come Francesco:

“meditasse continuamente le parole del Signore... soprattutto l’umiltà dell’Incarnazione”, a tal punto da poter “in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per



la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l’asinello”.

Mosso da tale ispirazione, la notte di Natale predispose una sorta di sacra rappresentazione della Natività, ma sulla greppia, fra il bue l’asinello e i pastori e i frati festanti, chiese che si celebrasse l’Eucarestia!

S. Francesco dunque “inventò” il Presepio, certo mosso anche dal suo spirito poetico, ma soprattutto per amore a Gesù e in riferimento all’Eucarestia nella quale sempre poteva contemplarLo e incontrarLo e vederLo realmente presente.

Carissimi, questo si rinnova per



noi anche quest'anno: Dio si rivela ai piccoli, alla gente povera e semplice, alle persone sole e abbandonate, agli ammalati nelle nostre case di riposo o negli ospedali, a coloro che ogni giorno si sentono oppressi dalla croce della sofferenza, ai giovani pieni di forza e di speranza e a quelli che non sanno quale direzione prendere... Dio si rivela anche nella Sua terra, ferita e piagata nuovamente dall'odio e dalla guerra, quella Terra Santa che sembra non conoscere la pace, Dio nasce anche tra le macerie... Dio si rivela a tutti noi, che in fondo, come tutti, siamo "patentati" in umanità.

Ma soprattutto Dio vuole rivelar-

si ancora al mondo attraverso di noi, chiamati ad essere "eucaristia vivente", uomini e donne capaci di fare della nostra vita un dono autentico d'amore; una vita che diventi "celebrazione quotidiana della cura di Dio verso l'umanità"!

Maria, Madre della Misericordia, Madre del "Verbo fatto carne", ispiri anche ciascuno di noi in questo grande amore a Gesù così da poter desiderare di vederLo sempre presente in ogni istante della nostra vita.

Buon Natale di cuore a tutti!

Don Federico

DALLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

Alle sorgenti della comunità cristiana c'è un progetto annunciato da Gesù stesso: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt 16,18). La fede cristologica dell'apostolo è la pietra angolare su cui Gesù getta le fondamenta della sua Chiesa. La promessa annunciata a Cesarea si realizza nell'Ultima Cena, quando Gesù sancisce la nuova ed eterna, definitiva alleanza, che affida a un imperativo: *"Fate questo in memoria di me"*. *"Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga"* (cfr. 1Cor 11).

Così l'Eucarestia, in tutti i punti della terra e in tutti gli istanti del tempo genera il nuovo popolo di Dio. E la Chiesa, generata dall'Eucarestia, a sua volta celebra il Signore Risorto, perpetuando nel tempo e nello spazio la Memoria della Pasqua e la sacramentale presenza di Gesù nel segno del Pane consacrato.

Il Mistero della Chiesa vive nella storia come realtà divina e umana; talora il suo volto appare deturpato



da tante infedeltà. Oggi si dice che la Chiesa non attrae più i giovani; essa ha i capelli grigi. Ciò corrisponde in parte alla realtà; la mia esperienza, di sacerdote prima e Vescovo oggi, mi ha permesso di incontrare una Chiesa giovane e viva: nei tanti oratori che ho visitato, aperti sotto il sole co-

cente di luglio, nei gruppi raccolti in preghiera, nel volontariato, solidale con chi soffre, nel servizio concreto della Caritas diocesana. Anche oggi c'è una Chiesa che non chiacchiera, ma è vicina alla gente, alle famiglie in difficoltà: è la Chiesa che nasce, che celebra e che adora il Mistero!

La Chiesa eucaristica, che esce dalla fantasia di Dio, non ostenta se stessa, ma si lascia vedere, come *“luce davanti agli uomini perché vedano le opere buone e rendano gloria al Padre che è nei cieli”* (Mt 5,16). La Chiesa eucaristica è il piccolo gregge che si raduna ogni domenica, giorno del Risorto, per ascoltare la Parola e per accogliere il dono del pane spezzato. È un popolo che ascolta e si alimenta per divenire a sua volta parola e pane; è un popolo che annuncia e vive la carità. La comunità eucaristica, alla scuola di Gesù, impara a donarsi; rende visibile l'amicizia di Dio per

l'umanità e attualizza l'alleanza nel mistero del *“pane spezzato e del sangue versato”*.

La logica del dono, imparata alla scuola dell'Eucarestia, fa della Chiesa un solo corpo che, conservando la sua differenza, riversa nel mondo una speranza dai molti nomi: un lavoro dignitoso per tutti, la pace nelle famiglie, la cura della fragilità, il rispetto della vita. Chi guarda una comunità eucaristica deve avvertire nostalgia di umanità.

La speranza generata dall'Eucarestia ridona possibilità di sorridere al futuro. E oggi vi è un drammatico bisogno di speranza; per questo c'è bisogno di Eucarestia. Per tutti è ricorrente la fatica, ma per tutti c'è la possibilità di fidarsi di Dio e di attingere dall'Eucarestia la forza del cammino.

La Chiesa e l'Eucarestia non sono un'ideologia; sono una persona viva!



DOMENICA
31 DICEMBRE 2023

CAPODANNO "ALTERNATIVO" AL SANTUARIO

PROGRAMMA

ore 20: per chi lo desidera, "cena di Capodanno"
presso il Ristorante "GianGiuli"

ore 23: ora di Adorazione Eucaristica in
ringraziamento al Signore per l'anno che si conclude,
affidando a Lui l'anno nuovo.

A seguire: scambio di auguri nel Salone
della Casa di Ospitalità

N.B: chi desidera partecipare alla cena di Capodanno,
è pregato di prenotarsi presso il Ristorante
entro e non oltre il 25 dicembre,
telefonando al 0175.978043 oppure al 339.1411823

Per prenotare una camera per eventuale
pernottamento telefonare al 333.3916910

Vi aspettiamo numerosi!

SANTUARIO
Madre della Misericordia
VALMALA

3-5 GENNAIO 2024

*Cuore a cuore con
la Vergine Maria*

Due giorni (e "un soffio") di spiritualità
sotto lo sguardo della Madre della Misericordia

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 3 GENNAIO

- ore 16: arrivi, accoglienza e sistemazione nelle camere
- ore 16,30: inizio ritiro, meditazione (salone Palazzo Nuovo)
segue tempo per riflessione personale.
- ore 18: Santa Messa in Santuario
Cena
- Ore 21: Santo Rosario meditato

GIOVEDÌ 4 GENNAIO

- Colazione*
- ore 9,45: Preghiera delle Lodi Mattutine
(salone Palazzo Nuovo)
- ore 10: Meditazione (salone Palazzo Nuovo).
Segue tempo per riflessione personale
- ore 11,30: Santa Messa in Santuario
Pranzo

- ore 14,45: Preghiera dell'Ora Media (salone Palazzo Nuovo)
- ore 15: Meditazione (salone Palazzo Nuovo)
- ore 17: Adorazione Silenziosa in Santuario
- ore 18: Preghiera dei Vespri in Santuario
Cena
- ore 21: Santo Rosario meditato

VENERDÌ 5 GENNAIO

Colazione

- ore 9,45: Preghiera delle Lodi Mattutine (salone Palazzo Nuovo)
- ore 10: Meditazione (salone Palazzo Nuovo).
Segue tempo per riflessione personale
- ore 11,30: Santa Messa in Santuario

Pranzo

- ore 14,45: Preghiera dell'Ora Media (salone Palazzo Nuovo)
- ore 15: Meditazione (salone Palazzo Nuovo)
- ore 17: Vespri in Santuario
Conclusione e saluti

N.B: Per prenotare una camera per eventuale pernottamento nei giorni del ritiro telefonare al numero della Casa di Ospitalità: 333.3916910





Sorgente d'amore

ADORAZIONE EUCARISTICA
PER LE FAMIGLIE

Ogni **ultima domenica del mese** continua il tempo di Adorazione Eucaristica un'ora prima della Santa Messa, pregando in modo particolare per tutte le coppie e le famiglie, soprattutto quelle più in difficoltà, mettendole anche sotto la protezione e lo sguardo di Maria, la madre della Misericordia.

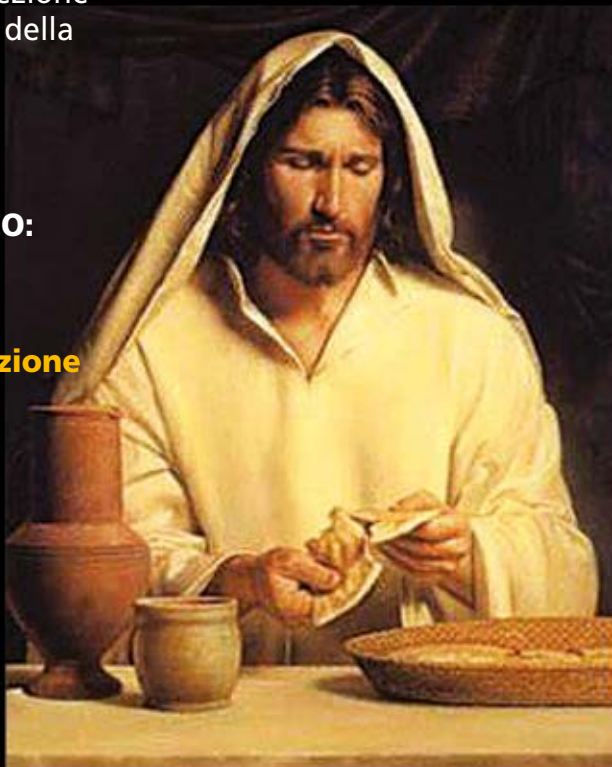
Queste le date di
GENNAIO, FEBBRAIO E MARZO:

28 gennaio

25 febbraio

31 marzo - Pasqua di Risurrezione

L'adorazione
avrà inizio alle 14.30,
a cui seguirà la Santa Messa
delle ore 15.30.



PELEGRINI AL SANTUARIO



23 SETTEMBRE Giornata di spiritualità Parrocchie Moretta, Polonghera e Faule



24 SETTEMBRE Pellegrinaggio
Parrocchia di Trecate (NO)



30 SETTEMBRE Dipendenti,
ex dipendenti ASL CN1 e amici

IL RESTAURO DEGLI ALTARI LATERALI

Restaurare un'opera d'arte è importante non solo perché si fronteggiano i problemi conservativi attraverso una serie di interventi di tipo strutturale ed estetico che consentono di recuperare e trasmettere al futuro i valori artistici e culturali di un manufatto, ma è anche un momento privilegiato per ricostruire nei dettagli le vicende storiche e conservative che ne hanno caratterizzato la vita fino a quel momento.

L'attenta osservazione degli elementi che caratterizzano la tecnica di esecuzione e il contributo delle indagini diagnostiche permettono di definire con buona precisione le cause che hanno scatenato i fenomeni di degrado e di mettere a punto dei piani di intervento ottimali, sia per quanto riguarda le scelte metodologiche, che di valutazione tecnica dei materiali più opportuni.

Se gli aspetti tecnici si riferiscono nello specifico all'ambito di competen-



Fig. 1



Fig. 2

za del restauratore, le scelte metodologiche scaturiscono a maggior ragione dal confronto con la figura dello storico dell'arte, impersonato dal Funzionario di Zona della Soprintendenza che esercita la funzione di tutela sui Beni Culturali di uno specifico territorio.

Le scelte operative che influiscono sul risultato finale non possono essere dettate da fenomeni di gusto personale o del momento, ma devono essere rispettose delle caratteristiche originali del manufatto e, talvolta, conservatrici delle trasformazioni che ne hanno contrassegnato la storia.

All'avvio del restauro dei due altari laterali — cosiddetti di Sant'Anna a sinistra (fig.1) e dell'Assunta a destra (fig. 2) — e dei due dipinti su tela di forma ovale raffiguranti rispettivamente Sant'Anna, San Gioacchino e la Vergine bambina e la Madonna Assunta in cielo sorretta da angeli, risultava evidente che i due altari fossero stati originariamente molto simili per non dire speculari. Tuttavia, in particolare quello dell'Assunta presentava delle mancanze e degli indizi che, già ad una prima sommaria osservazione, suggerivano delle avvenute trasformazioni.

Entrambi sono strutturati con due alti basamenti ai lati della mensa d'altare, su cui posano le due colonne con capitelli in stile corinzio addossate a lesene; esse sostengono l'alta trabeazione modanata e sormontata da coppie di vasi in stucco, in asse con le colonne.

L'altare di Sant'Anna risultava più elaborato sia nella cimasa soprastante la trabeazione — composta da volute

simmetriche su cui si ergono due putti a sostegno di una corona in stucco — sia nella parte inferiore dove i basamenti sono collegati da un'alzata suddivisa in due gradini, in cui è incastonato centralmente il tabernacolo. Inoltre, intorno alla grande tela ovale erano già presenti delle decorazioni di incorniciatura a finto marmo.

Davanti alla mensa dell'altare dell'Assunta era posizionato un paliotto in tessuto ricamato che copriva il prospetto ornato a finti marmi, identico all'altare di Sant'Anna. Oltre alle differenze di carattere strutturale, ciò che appariva immediatamente evidente era la tonalità decisamente più azzurra dei basamenti dell'altare di destra e la qualità inferiore nella resa del finto marmo sulle modanature bianche screziate con venature giallo-verdi da riferire a ridipinture eseguite a smalto.

L'altare di Sant'Anna, riccamente più articolato e decorato, manifestava un maggiore equilibrio nella qualità della resa dei finti marmi e nelle scelte cromatiche; nell'altare dell'Assunta i capitelli delle due colonne erano stati dorati in un intervento postumo con foglia d'oro falso e porporina, mentre tutte le superfici in finto marmo apparivano alterate nei toni da una spessa vernice giallastra, stesa in modo disomogeneo. Facevano eccezione gli stucchi caratterizzanti l'ornato dei capitelli delle lesene e della fascia intermedia del cornicione. Tutta la parete di fondo dove è assente l'alzata a gradini era scialbata con una tinteggiatura bianca piuttosto spessa. In alto al centro, ap-

pesa alla parete, è presente una corona in legno intagliato e dorato con foglia d'oro a guazzo, simile nella forma a quella appartenente alla cimasa dell'altare di sinistra.

Per capire meglio le ragioni di queste differenze, è utile ricordare che il Santuario di Valmala venne edificato su progetto dell'architetto Giacomo Valfrè nel quarto decennio del XIX secolo e completato nel 1851, incorporando sia il primitivo pilone in fondo al catino absidale, che la cappella realizzata nel 1840, edificati sul luogo delle apparizioni avvenute nel 1834.

Sulla costruzione degli altari non siamo ancora riusciti a risalire a fonti documentarie, come ad esempio i registri di affidamento e pagamento dei lavori, che ne potrebbero inquadrare con precisione l'epoca di realizzazione e la paternità di esecuzione.

Tuttavia la firma e la data (C. Gautier F. 1866) presenti nella parte inferiore del dipinto raffigurante San Gioacchino, Sant'Anna e la Vergine bambina (fig. 3) sono più che sufficienti per collocare la realizzazione nella settima decade del XIX secolo.

Un cartellino ed una scritta rinve-



Fig. 3

nuti nella parte interna del telaio, in seguito allo smontaggio della tela nelle fasi di restauro, riportano in forma identica la seguente dicitura "Al cavalier Francesco Gautier – Saluzzo"; Francesco Gauteri, cognome con il quale viene più comunemente identificato, fu il più referenziato di una famiglia di pittori operativi soprattutto nella metà dell'800. Di lui si conoscono in particolare i cicli pittorici murali eseguiti insieme al fratello Luigi nel duomo di Saluzzo, fra il 1850 e il 1856, quelli in Sant'Agostino e San Bernardino sempre a Saluzzo e quelli della parrocchiale di Aceglio.

Figlio di un pittore di origine buschese, ebbe anche altri due fratelli pittori tra cui Giuseppe (1805-1878), noto come pittore itinerante di arte sacra, che realizzò pitture murali e affreschi su piloni, case, cappelle e chiese sparsi soprattutto in Val Varaita, Valle Po e nella pianura limitrofa; ma di Giuseppe, a Valmala, va ricordato in particolare la Madonna del primitivo pilone votivo eretto da Giuseppe Pittavino, padre di due dei fanciulli veggenti, corrispondente alla loro descrizione e simile all'immagine della Madre della Misericordia di Savona, identificata come somigliante a quella apparsa al Chiotto e presa come spunto per l'iconografia.

Riguardo ai due ovali dipinti su tela, l'ottundimento che le vernici applicate in interventi di manutenzione successivi conferiva alle stesure cromatiche (fig. 4), li rendeva molto più simili fra loro nel ductus pittorico di quanto sia poi emerso con la pulitura (fig. 5).



Fig. 4



Fig. 5

Entrambi sono realizzati con la tecnica ad olio, su una preparazione di colore beige caratterizzata dal medesimo legante: in particolare il dipinto con Sant'Anna manifesta una stesura pittorica più diluita, con trasparenze che sfruttano maggiormente la componente cromatica della preparazione stessa e con una gestualità pittorica più rapida e affine alle caratteristiche di un pittore frescante, ossia abituato a dipingere "a fresco" su muro. Il dipinto raffigurante l'Assunta si distingue invece per una pittura più corposa e con passaggi di tono leggermente più morbidi; su questo non sono presenti firme o scritte sul retro e anche il telaio presenta una costruzione leggermente diversa rispetto all'altro, con due traverse orizzontali anziché una. È verosimile che l'ambito di bottega sia il medesimo, ma che ci sia l'intervento di due mani diverse sui rispettivi dipinti; d'altra parte anche le cornici presentano una manifattura identica, con ornati in pastiglia di gesso intorno alla grande gola, che come tutto il resto dei due altari faceva parte di un progetto decorativo unitario.

Il motivo principale della differenza fra i due altari è stata individuata in una trasformazione effettuata negli anni '80 del secolo scorso, come ci è stato raccontato da Don Federico Riba, attuale rettore del santuario.

I due altari, con riserva per la parte della cimasa, erano sostanzialmente identici, ma da quello dell'Assunta venne rimossa la tela ovale per essere collocata su una porzione della parete sinistra del presbiterio e venne divelta la parte centrale dell'alzata della men-



Fig. 6

sa d'altare formata dai due gradini e dal tabernacolo, per far posto alla venerata scultura lignea policroma raffigurante la Vergine della Misericordia recentemente restaurata dal laboratorio Pellegrino di Boves, con la collaborazione del sottoscritto.

In tale circostanza anche i finti marmi intorno alla tela vennero scialbati con uno strato di rasatura bianca che si estendeva fino al piano della mensa. Inoltre, furono dorati i capitelli delle colonne e ridipinte le modanature degli alti basamenti. Di essi, ciò che appariva immediatamente evidente era la tonalità decisamente più azzurra e la qualità inferiore nella resa del finto marmo rispetto all'altare di Sant'Anna.

In seguito alla rimozione dei due gradini sopra la mensa, furono riquadrati i basamenti e prolungata la modanatura della cornice fin contro il muro, estendendo su di essa la decorazione a finto marmo, pittoricamente di qualità scadente (fig. 6).



Fig. 7

Con i primi saggi di pulitura abbiamo riscontrato che con la riquadratura dello spigolo sinistro del basamento era stato effettuato uno scialbo di spessore degradante; sorprendentemente i finti marmi si sono rivelati ancora più azzurri di quanto non apparissero già prima del restauro (fig. 7); la loro originalità si deduce tuttavia dalla presenza della parte terminale della specchiatura rossa (cerchi rossi) riscontrabile sull'altare opposto (fig. 8) e dalla sagoma stuccata dove appoggiava la modanatura ocra gialla del gradino inferiore dell'alzata (cerchi gialli).

Riguardo alla cimasa è possibile che anch'essa sia stata rimossa, poiché si individuano ancora le tracce di una sagoma di intonaco sul muro, riferibile ad un ingombro simile a quello dell'altare opposto; attualmente in quell'area è posizionata la corona in legno intagliato e dorato, all'interno della quale abbiamo ritrovato la scritta che fa riferimento al dono da parte della parrocchia Cattedrale M. Vergine Assunta di Saluzzo nel 1949, in occasione della Peregrinatio Marie della scultura lignea in tutte le parrocchie della diocesi.



Fig. 8

Alcuni problemi conservativi erano quindi da ricondurre agli interventi di restauro effettuati in precedenza, ma un'altra causa responsabile dei fenomeni di degrado era la presenza di indebolimenti della materia provocata dall'umidità di risalita o da infiltrazioni, come nella parte superiore dell'altare di Sant'Anna.

Alcuni problemi conservativi erano quindi da ricondurre agli interventi di restauro effettuati in precedenza, ma un'altra causa responsabile dei fenomeni di degrado era la presenza di indebolimenti della materia provocata dall'umidità di risalita o da infiltrazioni, come nella parte superiore dell'altare di Sant'Anna.



Fig. 9

La veicolazione di sali solubili e la loro cristallizzazione superficiale, unitamente alla presenza di materiali di superficie molto compatti e schermanti, ha favorito l'indebolimento degli intonaci e degli stucchi con la formazione di distacchi e sollevamenti della finitura superficiale (fig. 9). A questi si sono sommati nel tempo alcuni piccoli danni di natura antropica sotto forma di cadute conseguenti a urti legati alle attività inerenti le celebrazioni.

Le parti più elevate e aggettanti erano poi caratterizzate da una cospicua presenza di depositi di polvere in forma incoerente e aggregata alle superfici.

La pulitura degli altari è stata parecchio difficoltosa e lunga poiché, come già accennato in precedenza, nell'ambito delle trasformazioni/manutenzioni degli anni '80 era stata applicata una abbondante stesura di protettivo verosimilmente costituito da misture di resine terpeniche naturali, oli siccativi e cere, in modo più pesante sull'altare dell'Assunta e similmente sui due dipinti, con l'intento di ravvivare le policromie presumibilmente opacizzate dall'ossidazione delle vernici e dai depositi di sporco.

Questo materiale non propriamente indicato e di dubbia qualità si è fortemente alterato in tono giallo-bruno diventando difficilmente solubile; a seguito di vari test di solubilità, sugli altari è risultato rigonfiabile con un solvent gel a base di metiletilchetone, rimossa prima con tamponi di ovatta asciutti e poi "risciacquato" con analoghi tamponi imbevuti di una miscela



Fig. 10 e 11

di Acetone e White spirit al 50% (fig. 10, 11).

In modo analogo sono state rimosse anche le ripassature di porporina e di foglia d'oro falso sui capitelli, che originariamente erano bianchi come quelli dell'altare opposto.

I quattro angoli della parete di fondo dell'altare dell'Assunta sono stati descialbati a bisturi, ritrovando le decorazioni originali a finto marmo (fig.12)

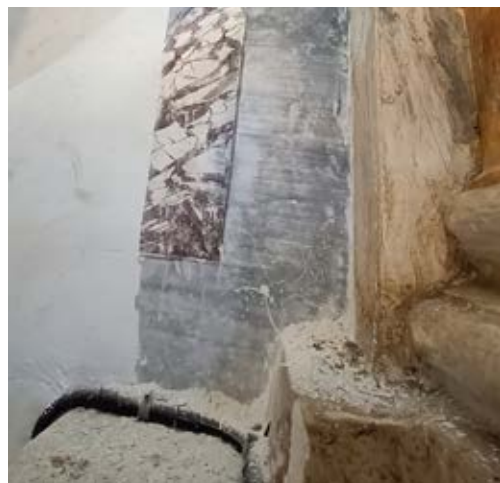


Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14



Le parti indebolite dalla migrazione di sali solubili sotto forma di erosioni, cristallizzazioni superficiali e distacchi sono state fronteggiate in un primo momento mediante estrazioni con acqua demineralizzata, supportata in compresse di polpa di cellulosa e sepiolite. Queste applicazioni sono state lasciate fino a loro totale essiccazione e distacco, in modo da far veicolare e cristallizzare i sali sulla superficie esterna dell'impacco; in alcune parti è stato necessario ripetere l'operazione alcune volte solo con carte giapponesi, in modo da limitare l'apporto di acqua in profondità ed evitare di indebolire ulteriormente delle parti già decoese. Successivamente è stato effettuato il consolidamento mediante la veicolazione di soluzioni idroalcoliche di silicato di etile; i distacchi dalla struttura muraria o fra strati contigui di intonaco sono stati consolidati mediante iniezioni di malta idraulica desalinizzata a basso peso specifico (PLM).

È seguita l'integrazione delle mancanze più profonde o di parti del mo-

dellato con una base strutturale composta da malta fibrorinforzata, mentre quella superficiale è stata realizzata con sabbia di fiume, polvere di marmo e grassello di calce; in fase di asciugatura le integrazioni delle parti ricadenti sui finti marmi sono state lisceate con spatole metalliche per conferire un aspetto superficiale lucido simile all'originale circostante (fig. 13, 14). Oltre alle parti mancanti di ornato, è stato ricostruito anche il braccio sinistro di uno dei due putti che sostengono la corona in stucco dell'altare di Sant'Anna.

Tutti e quattro i vasi presenti sui cornicioni degli altari risultavano fessurati alla base e leggermente mobili se sollecitati; abbiamo riscontrato che erano stati costruiti sul posto con l'innesto nel cornicione di un perno di legno. Sono stati assicurati attraverso l'innesto di barre corrugate in vetroresina e di barre filettate in acciaio inox, incollate con resina poliuretanica monocomponente.

L'integrazione pittorica delle lacune è stata effettuata con acquerelli e



Fig. 15

colori a calce, a seconda della tipologia di materia e aspetto originale da ricollegare (fig. 15).

Sull'altare dell'Assunta la rimozione della scialbatura ha riportato in luce i quattro spicchi in finto marmo che incorniciano il dipinto ovale; essi risultavano parzialmente mancanti, mentre chiaramente tutta la parte inferiore alla quota della modanatura dei basamenti è da riferire ad una intonacatura effettuata dopo la rimozione dei gradini dell'altare. Insieme con la dott.ssa Liliana Rey Varela, funzionaria della Soprintendenza SABAP-AL e con il Rettore abbiamo convenuto che, non essendo opportuno ricostruire l'alzata a gradini e il tabernacolo, fosse comunque necessario ridurre l'impatto della zona bianca fra il piano della mensa d'altare e la quota superiore dei basamenti, ricollegandoli con una finta modanatura dipinta e realizzando semplicemente all'interno un finto marmo grigio azzurro con venatura orizzontale, senza riproporre ulteriori lastronature (fig. 16, 17).

Le superfici a finto marmo sono state protette con la stesura di un sottile strato di cera microcristallina Cosmolloid 80 in White spirit denaturato; l'applicazione è stata effettuata a pennello e ad evaporazione del solvente avvenuta è stata lucidata con spazzole in setola, pelli di agnello e panni di lana.

I dipinti ovali, rimossi dagli altari contestualmente al montaggio dei ponteggi, sono stati portati presso il laboratorio di Savigliano dove a seguito della documentazione fotografica



Fig. 16



Fig. 17

preliminare in luce visibile e in fluorescenza ultravioletta sono stati puliti, consolidati e ritoccati insieme alle loro cornici.

Oltre alla presenza delle vernici già descritte in precedenza, caratterizzate da ingenti ispessimenti localizzati e colature come sulla figura della Vergine bambina, le due tele risultavano abbastanza tese sul telaio; pertanto, le impronte degli spigoli delle traverse potrebbero essersi formate in passato, prima di un intervento di revisione del tensionamento.

Soprattutto sul dipinto dell'Assunta si osservava erano presenti accumuli di sporco fra tela e telaio, e piccoli frammenti di calcinacci, che creavano delle deformazioni a bolla e delle lievi ondulazioni nelle zone circostanti.

I due dipinti non erano mai stati in precedenza ritoccati o ripassati minimamente.

Le cornici dorate erano caratterizzate da cadute della decorazione pastiglia, alcune delle quali recenti e diverse altre più vecchie già mascherate con ritocchi a porporina alterati in tono verde; inoltre, si osservavano varie abrasioni della doratura che lasciano in vista il colore giallastro del supporto a pastiglia.

La buona stabilità degli strati pittorici ha permesso di effettuare la pulitura del dipinto senza preventivi interventi di consolidamento.

Se il supporto di natura inorganica degli altari permetteva una rimozione selettiva e senza particolari rischi di interferenza con le stesure a finto marmo,

pur richiedendo molteplici passaggi, assai più difficile è risultato l'intervento sulle tele dove la pittura ad olio relativamente giovane, risultava più facilmente sensibilizzabile.

In questo caso l'operazione di assottigliamento delle vernici è stata realizzata con un primo passaggio di solvent gel contenente una miscela LA8 (Ligroina 20%-Acetone 80%) sufficientemente polare per poter solubilizzare in sicurezza lo strato superficiale di vernice, ma al contempo volatile da non penetrare eccessivamente verso gli strati pittorici. La rimozione del gel e della vernice rigonfiata veniva effettuata con tamponcini di cotone imbevuti di una miscela al 50% dei due solventi, con la quale si procedeva poi all'ulteriore assottigliamento, controllato sia in luce visibile, che con riscontri in fluorescenza UV a 365 nm (fig. 18, 19).

Particolarmente complessa è stata la pulitura della parte inferiore del dipinto con San Gioacchino, Sant'Anna e la Vergine bambina, sulla quale gli addensamenti e le ampie colature di vernice avevano fissato e compenetrato dello sporco preesistente nella parte superficiale del colore; tali porzioni sono state ulteriormente fronteggiate a più riprese con resin-soap, formulazioni specifiche in ambiente acquoso che a questo livello permettevano un'azione maggiormente selettiva e rispettosa della pittura originale.

Il recupero delle deformazioni della tela dell'Assunta è stato effettuato sganciando la tela dal telaio solo in



Fig. 18



Fig. 19

forma parziale, mentre stato interamente smontato dal telaio per procedere ad una revisione degli incastri del telaio e al ritensionamento mediante strisce perimetrali in tela aderite sul retro con un adesivo termoplastico.

Successivamente i dipinti sono stati verniciati a pennello con vernice Larpopal A81 (urea aldeide) e ritoccati in alcuni punti di leggere svelature con colori a vernice Gamblin reversibili nel tempo, mentre la verniciatura finale di protezione e uniformazione è stata effettuata a spruzzo con resina Regalrez 1094 (alifatica).

Un grosso impegno hanno richiesto soprattutto le cornici (fig. 20), sulle quali è stato effettuato il consolidamento dei sollevamenti di preparazione dal supporto ligneo mediante veicolazione di resina acriliche in dispersione acquosa (Acril 33), mentre i distacchi di decorazione a pastiglia dal supporto ligneo sono stati fissati con una miscela di colla di coniglio e colla forte da falegnami.

Successivamente è stata effettuata la rimozione superficiale dei depositi di sporco aggregato mediante emulsione grassa a pH debolmente basico (7,5-8); i ritocchi con porporina sono stati rimossi con miscele contenenti ligroina e acetone.

Le porzioni di decorazione a pastiglia mancanti sono state integrate (Fig. 21) mediante calchi in Araldite Finto Legno (epossidica bicomponente), a partire da impronte rilevate con gomme siliconiche facilmente distaccanti.

Il raccordo con le forme originali



Fig. 20

è stata eseguita con precise e pazienti stuccature e rasature di raccordi in gesso di Bologna e colla di coniglio, stucco con cui sono state integrate anche le cadute di preparazione e doratura delle parti non ornate.

L'integrazione dell'oro è stata effettuata con lamina d'oro a guazzo, previa stesura di bolo della stessa tonalità dell'originale, provvedendo poi ad una



Fig. 21



Fig. 22

loro leggera consunzione lungo i bordi, al fine di dissimularne la presenza; le abrasioni della lamina e ulteriori raccordi con le parti integrate sono stati effettuati con mica dorata, materiale che a differenza delle vecchie porporine non ossida nel tempo e quindi non altera cromaticamente (fig. 22).

Infine i dipinti sono stati inseriti nella cornice, provvedendo a tamponare il retro con sottili pannelli (5 mm) in poliplat (carton plume), fissato al telaio con piccole viti e rondelle, al fine di rallentare e diminuire gli scambi igrometrici con l'ambiente, creando sul retro un microclima più favorevole alla conservazione, oltre che proteg-



Fig. 23

gere il retro dai depositi di sporco (fig. 23).

Nell'ambito dei lavori di restauro degli altari, siamo intervenuti anche sulle pedane lignee antistanti, con una sverniciatura totale e la successiva revisione del profilo di contatto con il basamento dell'altare, che risultava molto approssimativo e colmato nelle sue imprecisioni con raccordi in malta. Sono state risanate le fessurazioni, effettuato un trattamento preventivo con antitarlo (Permetrina in White spirit D40), primo mordenzato il legno con una coloritura omogenea e

infine effettuata la verniciatura finale con vernice da parquet ad effetto satinato.

I costi del lavoro di restauro dei due altari laterali sono stati complessivamente di € 30.785, spesa coperta totalmente da una coppia di Caraglio, devota del nostro Santuario; a loro va il nostro ringraziamento per questo grande gesto di generosità, a servizio del graduale recupero dell'originaria bellezza di questo luogo, "casa della presenza materna di Maria, Madre della Misericordia".



Fig. 24



Fig. 25

800 anni dal primo presepe

In questo Natale, in cui ricorrono gli 800 anni dal primo presepe, vogliamo soffermarci su un'opera d'arte che ci ricorda questo evento.

Il **presepe di Greccio** è un affresco realizzato da Giotto (1267-1336) nella Basilica superiore di San Francesco ad Assisi. Si tratta della tredicesima delle ventotto scene del ciclo con le Storie di san Francesco, dipinte dal giovane maestro toscano tra il 1290 e il 1295.

Illustra un episodio che fa parte della tradizione francescana, secondo la quale, nel 1223, san Francesco allestì proprio nella cittadina di Greccio, il primo presepe.

Nonostante le fonti rivelino che Francesco avesse scelto una grotta per ambientare la scena del suo presepe, Giotto preferì ricostruire l'episodio nel presbiterio di una chiesa, che ricorda la Basilica inferiore di Assisi.

Lo spettatore assiste, idealmente, all'evento come se si trovasse in prossimità dell'abside e da qui può ammirare il contesto architettonico e gli arredi liturgici: un ciborio che ricorda quelli romani di Arnolfo di Cambio; il leggio adornato da un candelabro a nove braccia (quest'ultimo in uso nei monasteri, per la novena del Natale); il pulpito visto dal lato dell'ingresso; la croce che pende verso la navata.

In primo piano, san Francesco, vestito dei paramenti diaconali, prende il Bambino fra le braccia (o forse lo depone nella mangiatoia). Il piccolo Redentore è avvolto in una rossa veste regale. Intorno a lui, una folla di persone assiste alla scena. Le donne, che non possono entrare nella zona presbiteriale, osservano dalla porta. Alcuni frati francescani pregano, altri cantano. Tenera l'immagine dell'asinello, qui mostrato in miniatura, come se fosse una statuetta, che si volta verso il Bambino pieno di stupore.

La rappresentazione dello spazio architettonico è concreta e realistica. Gli oggetti liturgici e le parti architettoniche sono raffigurati attraverso una prospettiva efficace, non matematica ma intuitiva: Giotto infatti scorciava prevalentemente a



Presepe di Greccio, Giotto, 1295-1299 circa, affresco, Basilica superiore di San Francesco d'Assisi

occhio, copiando dal vero. In particolare, il crocifisso inclinato e ancorato ad un sostegno (che ci fa scoprire com'erano le croci da dietro), e il pulpito sulla sinistra si protendono verso la navata che non si vede ma di cui s'intuisce bene la profondità.

Anche la collocazione dei personaggi in questo spazio ricostruito risulta assolutamente credibile: uomini, donne, laici e frati appaiono su piani diversi, senza dare l'effetto di schiacciarsi l'un l'altro o di librarsi nell'aria.



I cantori, che intonano un canto polifonico buttando l'occhio sullo spartito, posto sopra il leggio, appaiono più alti degli altri ma chiaramente si trovano in piedi sugli stalli del coro, che intravediamo, attraverso un piccolo dettaglio, accanto alla porta. Si riconoscono tre tenori che hanno le bocche ben aperte e le teste in alto, e un basso con la bocca più chiusa.

Giotto seppe rendere in modo magistrale le espressioni, le pose, gli atteggiamenti di chi partecipò a quell'evento. Tutti i personaggi sono fortemente caratterizzati, presentano proporzioni naturali, volumi corporei credibili e pose spontanee. Ogni figura si staglia chiaramente contro il fondo chiaro della recinzione.

I chiaroscuri e i panneggi, rigorosi tanto da sembrare studiati dal vero, contribuiscono a tale spiccato effetto di realismo. Purtroppo, molte vesti, abbondantemente ritoccate a tempera, hanno perso nel tempo il colore originario e oggi ci appaiono con colori diversi da quelli di un tempo.

E noi, che possiamo fare? Unirci idealmente a questo gruppo di personaggi per poter lodare l'amore di Dio, contemplando con stupore nel silenzio, proprio come san Francesco, l'Infinito in quella mangiatoia.

I NOSTRI MORTI

DON ANGELO TESTA

Decano del clero della Diocesi, è spirato nella Casa del clero di Saluzzo nella serata di mercoledì 29 novembre.

Era nato a Verzuolo il 15 maggio 1926, settimo di una famiglia di nove figli. Entrò in seminario a Saluzzo nel 1937, dopo la quinta elementare, seguendo così le orme del fratello maggiore Celestino. Ordinato prete il 29 giugno 1949, fu dapprima destinato come vice parroco a Villaretto di Bagnolo Piemonte con l'allora parroco don Luigi Bianco e, dopo appena quattro mesi, alla parrocchia di San Pietro in Vincoli di Bagnolo Piemonte, accanto al parroco don Giuliano Poetto.

«Nella parrocchia di San Pietro in Vincoli di Bagnolo Piemonte passai i primi dieci anni del mio sacerdozio; furono anni molto belli, gli anni della giovinezza, pieni di entusiasmo: allora l'Azione Cattolica era molto fiorente. Con un folto gruppo di giovani ci trovavamo due volte alla settimana per la scuola di cultura religiosa»

ricordò al Corriere don Angelo Testa in occasione del 60° di ordinazione sacerdotale.

Da quel gruppo nacquero parecchie vocazioni sacerdotali: don Michelangelo Priotto, don Rocco Fenoglio, don Filippo Bruno Franco. Nel 1959 il Vescovo lo chiamò ad insegnare in Seminario, su suggerimento dell'allora rettore don Chiaffredo Geuna.

Iniziò così il suo nuovo impiego nella scuola, che sarebbe durato per oltre 37 anni, prima nel seminario di Saluzzo, poi anche dal 1979 nel seminario di Cuneo». Anche nel mondo della scuola don Angelo seppe distinguersi per serietà e dedizione. Sono molti, ancora oggi, i suoi ex allievi che ne ricordano la fine cultura, l'eccellente preparazione e la capacità di insegnare coinvolgendo i ragazzi.

Nel marzo del 1971 morì il fratello di don Angelo, don Celestino Testa, ad appena 53 anni, per una grave malattia. Don Angelo gli



fu vicino negli ultimi mesi, nella parrocchia di Rore di Sampeyre, ottenendo poi dal Vescovo di proseguire l'opera pastorale del fratello. Rimase così parroco di Rore per tredici anni, fino al 1984.

Nel maggio 1984, a seguito della morte di don Rossi, parroco di S.Cristina di Tarantasca, mons. Fustella chiamò don Testa a reggere questa parrocchia. L'ingresso avvenne nel mese di giugno e don Angelo accolse con gioia anche questo incarico, trascorrendo nella comunità di S. Cristina di Tarantasca un quarto di secolo.

Dopo aver lasciato la parrocchia per raggiunti limiti di età, don Angelo si è trasferito nella Casa del clero di Saluzzo, dove ha continuato il suo prezioso servizio, dedicandosi allo studio e alla preghiera.

97 anni di età, 74 di sacer-

dozio. Un bel traguardo per don Testa, che era anche Canonico onorario della Cattedrale di Saluzzo.

Venerdì 1° dicembre, nella parrocchia di S. Agostino a Saluzzo è stato celebrato il suo funerale, alla presenza del Vescovo mons. Cristiano

Bodo, del Vescovo emerito mons. Giuseppe Guerrini, di numerosi confratelli sacerdoti, di tanti fedeli giunti da Tarantasca, oltre agli amici e alle persone che lo hanno conosciuto e apprezzato come prete semplice, colto, arguto e pieno di zelo pastorale.

GRAZIANO BACCHIN

Il 30 ottobre scorso, nelle prime ore del giorno, in modo improvviso e repentino ci ha lasciati il caro Graziano Bacchin, all'età di 68 anni. Si è spento proprio qui, a due passi dal Santuario, nel silenzio, in una camera del ristorante "La Locanda", luogo in cui da circa 10 anni prestava il suo servizio come cameriere. Molti di noi, infatti, lo hanno conosciuto proprio in questa sua veste, durante il servizio al ristorante, un servizio sempre vissuto con estrema cortesia nei confronti dei clienti.

Riportiamo il ricordo che è stato pubblicato su La Stampa del 2 novembre, per ricordare "un amico e collega":

"Graziano Bacchin, in pensione da alcuni anni da La Stampa, era una brava persona. Aggettivo ormai diventato desueto, ma che ben lo



descrive. Istrionico fuori dal lavoro; stakanovista, serio, competente, preciso quando davanti al computer modificava le pagine o correggeva le imperfezioni delle fotografie.

La parola "no" nel suo vocabolario non esisteva, qualunque fosse la richiesta. Non era cuneese, ma è come se lo fosse stato, perché amava tutto della nostra città. I

portici, il viale, la pasticceria con i Cuneesi "più buoni del mondo", come diceva lui, le persone. E quella calma che, per uno che arrivava da Torino, era qualcosa di speciale. Poi la sua più grande passione: la montagna. Non montagne qualsiasi, le nostre. Entracque, Festiona dove dopo i cinquant'anni aveva scoperto lo sci di fondo, l'amore per la natura che lo portava ad inerpicarsi per i sentieri delle nostre valli. Una persona come tante, penserà qualcuno. No, una persona speciale che si appuntava il giorno del compleanno di ciascuno di noi ed era sempre il primo a fare gli auguri e se gli chiedevi «Graziano, come va?» ti rispondeva sempre «Alla grande!» anche se, come tutti, qualche problema lo avrà avuto anche lui. E in una sera qualsiasi, in una delle

valli che amava di più, la Val Varaita, se n'è andato. Senza far rumore. Ciao Graziano!" I suoi funerali so sono svolti il 2 novembre, nel pomerig-

gio, a San Giusto Canavese. Rinnovando le più sentite condoglianze a tutti i suoi familiari, colleghi, amici e conoscenti, come famiglia

del Santuario lo ricordiamo e lo affidiamo alla Madre della Misericordia perché possa contemplare l'eternità felice del Paradiso.

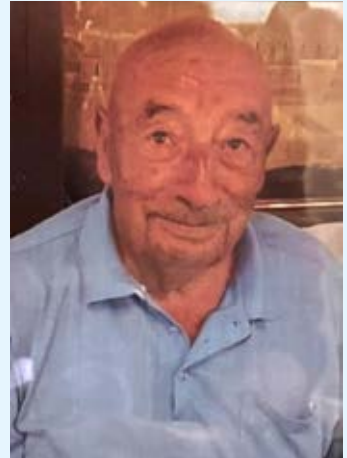
ALIBERTI CARLO

La sera del 16 novembre, circondato dai suoi cari, ha concluso la sua esistenza il carissimo Carlo; era il nonno di Nicholas, nostro prezioso collaboratore del Santuario. Carlo lo vogliamo ricordare con il sorriso sul volto, capace di instaurare relazioni belle, sempre contraddistinte da una dose di simpatia; soprattutto non si tirava indietro quando si trattava di prestare un servizio, anche il più umile e silenzioso; lui c'era. Inoltre, ha donato molto ai suoi familiari, che si sono

presi cura di lui fino all'ultimo suo respiro, in questi ultimi tempi di sofferenza fisica.

I suoi funerali si sono svolti sabato 18 novembre nella Cattedrale di Saluzzo.

Stringendoci con affetto intorno a Nicholas e alla sua famiglia, come collaboratori del Santuario affidiamo il carissimo Carlo nella nostra preghiera alla Madre della Misericordia, perché stringendolo tra le sue braccia materne lo conduca al banchetto della vita eterna, in



cui non c'è più sofferenza né pianto, ma pace e gioia eterna.

L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace.
Amen.



www.santuariovalmala.it



NUMERI TELEFONICI DA RICORDARE

SANTUARIO: 0175.978014 (da metà giugno a metà settembre)

DON FEDERICO RIBA (rettore) cellulare: 349.6726786

e-mail segreteria: santuariodivalmala@gmail.com

Consultate il sito www.santuariovalmala.it

Per le offerte: c.c.p. n° 10304129 intestato a "La voce del Santuario" 12020 VALMALA (CN)

Per il bollettino si prega di specificare se si tratta di rinnovo o di nuovo abbonamento.

Anno 61 - DICEMBRE 2023 N. 4 - Poste Italiane s.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB/CN. Con approvazione autorità ecclesiastica. Stampa autorizzazione del Tribunale di Saluzzo n. 16 il 5-2-1960. Direttore Responsabile: Don Mariano Tallone. Conto Corrente Postale n. 10304129 intestato a "La Voce del Santuario" 12020 Valmala (CN) - Tel. 0175 978014. Stampa: Tipolitoeuropa - Cuneo.

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - Abbonament Poste - Abbonamento Poste - 12100 CUNEO C.P. (Italy)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP/CPO DI CUNEO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA ALLA RELATIVA TARIFFA.